



Intervento RAAI Registro Attrici Attori Italiani all'evento
Quale futuro per lo Spettacolo dal vivo e il Cinema?

Roma, 11 maggio 2023

Professionalità, trasparenza e pluralità.

Onorevole Ministro, Onorevole Carlucci
e Spettabili presenti tutti,

grazie per questa importante occasione di scambio, segno della volontà di porre l'attenzione necessaria ad un settore fondamentale da un punto di vista economico, per la straordinaria potenzialità che ha in termini di generazione di lavoro oltre che di attrazione del turismo, e *fondante* per l'immaginario e l'identità del Paese, di fronte a se stesso e all'estero.

È solo ragionando da filiera e con lungimiranza, che si possono correggere i sistemi Spettacolo dal vivo e Cinema che, come sappiamo, navigano purtroppo in acque desolanti.

- I biglietti staccati al cinema sono al 50% del periodo pre-Covid, quando già non esprimevano affatto un sistema in salute.
- Il teatro si trova da decenni in crescente difficoltà. Le tournée, che trent'anni fa duravano diverse stagioni con mesi di repliche, oggi durano una manciata di settimane quando non addirittura poche repliche.

Segno che le politiche passate non si sono dimostrate valide per il sistema, tutt'altro.

Secondo uno studio del 2016, in Italia la cultura produce il 5,4% del PIL. Questo da un lato dimostra che con la cultura "si mangia", dall'altro però dimostra che all'estero "si mangia" di più, considerando che la media europea risulta del 7%. Anche questo è un importante gap da colmare.

Il titolo del nostro intervento è "Professionalità, trasparenza e pluralità".



L'Italia, della cultura, è l'emblema nel mondo. Non solo per il 70% delle opere d'arte mondiali che ospita, ma anche perché nei secoli siamo stati inventori e innovatori di stili in tutti i campi dell'arte, compresi teatro e cinema: la commedia dell'arte, l'opera, l'operetta, i grandi autori, il neorealismo, il cinema politico, la commedia all'italiana e via dicendo.

La cultura è dunque, *a pieno titolo*, parte di quel **"Made in Italy"** che il Governo vuole giustamente rilanciare e giustamente partendo dagli studi liceali. Perché è da lì che è necessario ripartire, è lì che è necessario incardinare ogni significativo cambiamento.

È nostro parere che il Sistema Spettacolo si possa fortemente rilanciare con **pochi ma centrati interventi**, che andiamo a descrivere, che diffonderebbero al contempo una nuova considerazione sociale dello Spettacolo all'altezza di altri Paesi, che non a caso beneficiano di un'industria dello Spettacolo fiorente e trainante - **oltre a quelli, tutti condivisibili, seppur con qualche osservazione che non c'è qui il tempo di affrontare, già indicati nel documento alla base di questo incontro.**

1) **Attivazione dei REGISTRI delle professioni artistiche e tecniche dello Spettacolo**, già contenuti nella Legge Delega dello Spettacolo recentemente approvata, cui collegare, con i Decreti Attuativi, tutele sociali tarate sulle reali dinamiche professionali, attualmente inaccessibili ai più, come, ma non solo, il *reddito di discontinuità* previsto nella stessa Legge.

Rilanciare il settore infatti passa inevitabilmente dal riconoscerne, valorizzarne e tutelarne la professionalità. E questo anche in relazione alla **formazione** che per essere qualificata non può non essere affidata ai professionisti, a differenza di ciò che accade oggi nelle nostre scuole primarie e secondarie in base all'**accordo tra Miur e Federazione teatrale amatoriale.**

Pensando agli attori, all'estero assistiamo ad interpretazioni straordinarie anche in piccoli ruoli, mentre in Italia si sono diffuse l'idea e la prassi che i ruoli secondari o piccoli possa farli chiunque. L'importante è che accetti una paga esigua, che, senza un sistema di tutele sociali reali, non permette però di vivere di questo mestiere. Perciò, se un attore non ha la continua fortuna di interpretare protagonisti, dovrà dedicarsi ad un lavoro di supporto, trascurando la preparazione quando non abbandonando la carriera. E il risultato si vede eccome, nei prodotti, con protagonisti spesso circondati da

occasionalmente e amatoriali. Anche questa è certamente una delle cause del fatto per cui almeno il 90% dei nostri prodotti non supera i confini nazionali.

Venendo al secondo punto, crediamo sia importante essere consapevoli che generazioni di giovani, milioni di ragazzi, non sanno nulla di teatro e cinema. Non solo non ne conoscono la storia, ma nemmeno la stretta attualità. Non frequentano cinema né teatri e spesso non ci sono proprio mai stati: li considerano semplicemente qualcosa che non li riguarda e questo trasversalmente a tutte le classi sociali. Quindi è fondamentale:

- 2) **L'Istituzione dei LICEI dello Spettacolo**, sul modello dei paesi anglosassoni, già oggetto della proposta di Legge Borgonzoni di novembre 2020, per formare i giovani alle diverse arti e mestieri e all'imprenditorialità dello Spettacolo, da approfondire eventualmente nelle successive Accademie di alta formazione di livello universitario. Divulgando così una cultura dello Spettacolo come settore professionale altamente qualificato e formando altresì un pubblico consapevole e partecipe.

Passando al terzo e quarto punto: Teatro e cinema, nati come "*intrattenimento popolare*", nel senso più alto di entrambi i termini, hanno smarrito la loro natura originaria e la loro più alta funzione culturale, diventando sempre più intrattenimento per una ridotta fetta di pubblico, che se lo possa permettere economicamente. Sarebbero quindi determinati:

- 3) **Ripristino dell'Ente Teatrale Italiano** chiuso nel 2011: un NUOVO ETI, sotto forma di agenzia informatizzata, che permetta una maggiore circuitazione e più razionale distribuzione su scala nazionale del teatro privato, generando maggior lavoro per tutti. Insieme ad un'**azione di recupero** utilizzando fondi europei **dei moltissimi teatri storici di prossimità** chiusi e abbandonati in quasi ogni provincia e comune italiano.
- 4) Una nuova **LEGGE TEATRO**, invocata da anni, che, tra le altre cose, definisca maggiormente la distinzione tra compagnie professionali e amatoriali in merito alla partecipazione ai bandi pubblici e alla circuitazione e che regolamenti le dinamiche dei circuiti regionali in rapporto al circuito nazionale affidato appunto ad un Nuovo ETI.

Venendo al quinto punto: ci riporta la direttrice di un importante cinema di Roma, ed è una frase che abbiamo già sentito in molti: “La gente mi dice: i film italiani non vado più a vederli, perché ho preso troppe fregature”. Ecco, ogni volta che si offre un film non all'altezza, con contenuti ritriti, con cast stravisti - senza aver creato un ricambio generazionale né un vero star system se non con il nome di qualche autore - si può esser certi che quel prodotto allungherà l'elenco degli spettatori che non torneranno a vedere film italiani. Non stupiamoci poi se, quando esce un buon film, la gente non va comunque a vederlo, perché per riconquistare quegli spettatori, e mirare a coinvolgerne di nuovi, servono *anni* di buon cinema italiano, aldilà del ridotto numero di film importanti che comunque naturalmente si realizzano, ma che sono troppo pochi come dimostra la concentrazione di Premi David che si verifica ogni anno su una manciata di titoli. Bisogna recuperare credibilità con costanza e offerta differenziata. Sarebbe fondamentale quindi:

5) **L'Attivazione di un FONDO SPECIALE PROGRESSO CINEMA ITALIANO**, attingendo le risorse eventualmente al PNRR, per la produzione aggiuntiva a quella usuale di film dal budget di 1 milione (700.000 + tax credit), con paghe prefissate sia per il cast artistico che tecnico. Con diffusione predeterminata, come ad esempio: un canale RAI dedicato, accordo con catene e Esercenti a fronte di tax credit per sale dedicate e accordo con l'Istituto Luce per distribuzione e vendite estere. Con meccanismi di rientro economico al Fondo che ne favorisca la *sostenibilità*: come una tassa di scopo, sul modello francese, sui biglietti dei film stranieri, una quota di rientro dalle vendite e dagli incassi e un tax credit esterno maggiorato per le aziende che investano nel Fondo, quindi su *tutti* i film che questo produrrà. Questo creerebbe molto lavoro aggiuntivo per tutti i componenti della filiera e rappresenterebbe una fucina di idee e talenti, grazie a meccanismi che favoriscano la distribuzione pluralista del lavoro. Saremo lieti di illustrare più nel dettaglio questo strumento a nostro giudizio estremamente virtuoso per tutti.

Introducendo il sesto ed ultimo punto, la sensazione è che molto spesso ormai nemmeno gli addetti ai lavori vadano a vedere l'opera dell'altro: per mancanza di aspettativa o anche di semplice curiosità. Ma se le opere non interessano neanche noi che questo mestiere lo abbiamo scelto e lo facciamo, perché dovrebbero interessare al pubblico? Pen-



sare solo a pochi interessi personali, senza la lungimiranza di costruire un sistema virtuoso, porterà tutto il sistema sempre più in basso a danno di tutti.

6) **La revisione delle COMMISSIONI** di assegnazione dei contributi selettivi, sarebbe quindi *determinante per il rinnovamento del sistema*, con il ritorno alla formula pre Legge Franceschini: commissioni cioè composte da professionisti della filiera: sceneggiatori, produttori, registi, attori, esercenti, ecc., *sorteggiati* successivamente alla presentazione delle domande, *pagati* per il lavoro che svolgono e che non possano ricoprire di nuovo il ruolo prima di cinque anni. L'inopportunità delle Commissioni che rimangono in vigore per anni appare evidente, non fosse altro perché inevitabilmente non possono che esprimere sempre e solo i propri gusti.

Per chiudere, l'eccezione culturale è un principio imprescindibile, ma non dobbiamo dimenticare che **non c'è Cultura senza libertà**: di conoscere, analizzare, rappresentare e stimolare diversi punti di vista, sulla vita e sul mondo. **Non c'è Cultura senza pluralità** di idee e di visione, del reale, del presente, del futuro. **Non c'è Cultura senza immaginazione, sogno, prospettiva, senza l'emozione che trasmette la sincerità di un'opera**. Non sottovalutiamo la sincerità nell'arte. Se Teatro e Cinema perdono la loro natura di **pensiero libero e di sperimentazione**, diventano intrattenimento vuoto che non intrattiene o, peggio, veicolo di pensiero voluto, e non possono che avvilupparsi su sé stessi, come sta accadendo da alcuni anni in Italia.

Per dare ossigeno ad un sistema che, così com'è, ci pare da tempo chiuso in un vicolo cieco, crediamo che ognuna delle misure esposte aprirebbe una nuova proficua strada.

Ringraziamo tutti dell'attenzione.

RAAI Registro Attrici Attori Italiani